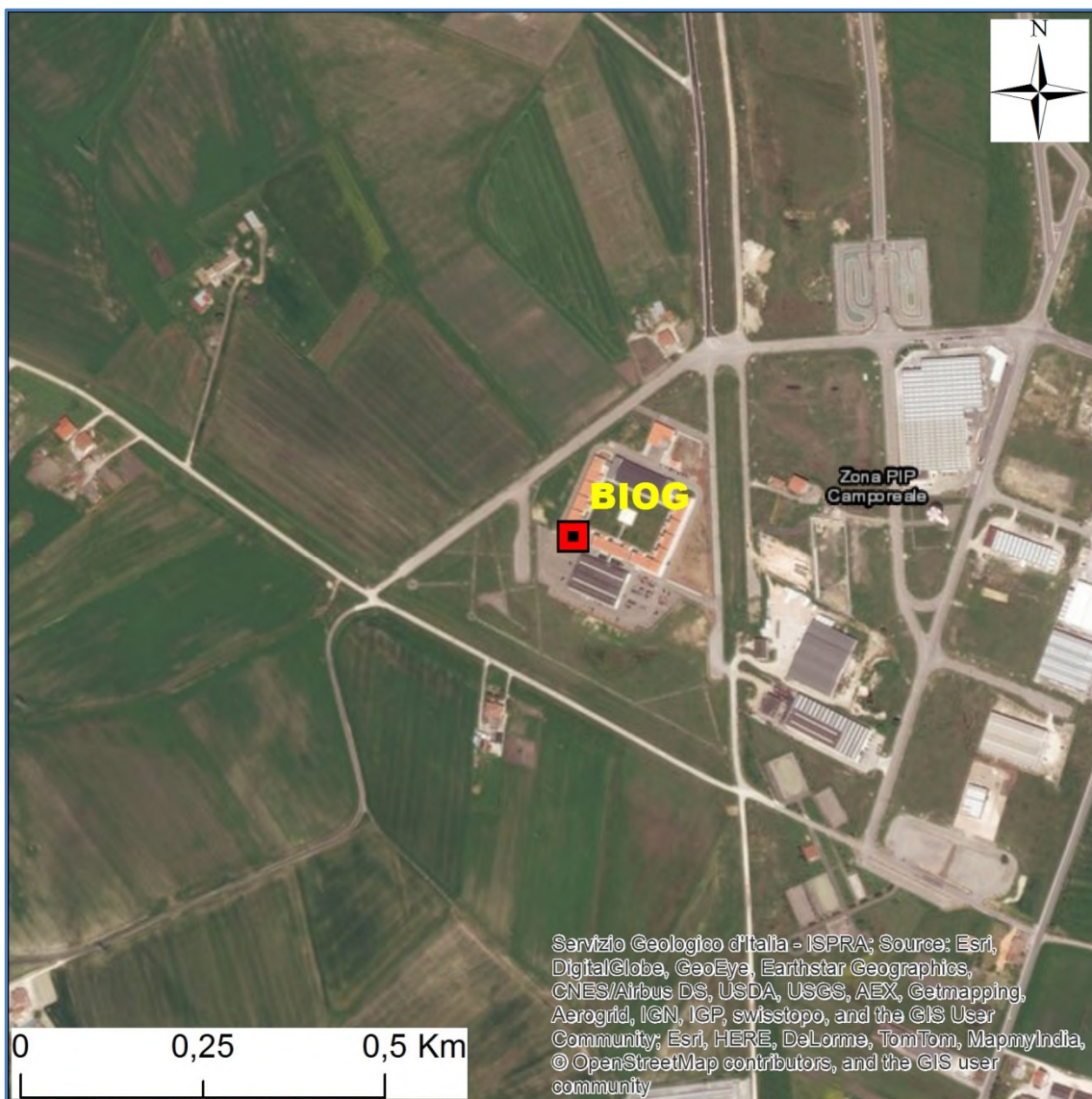
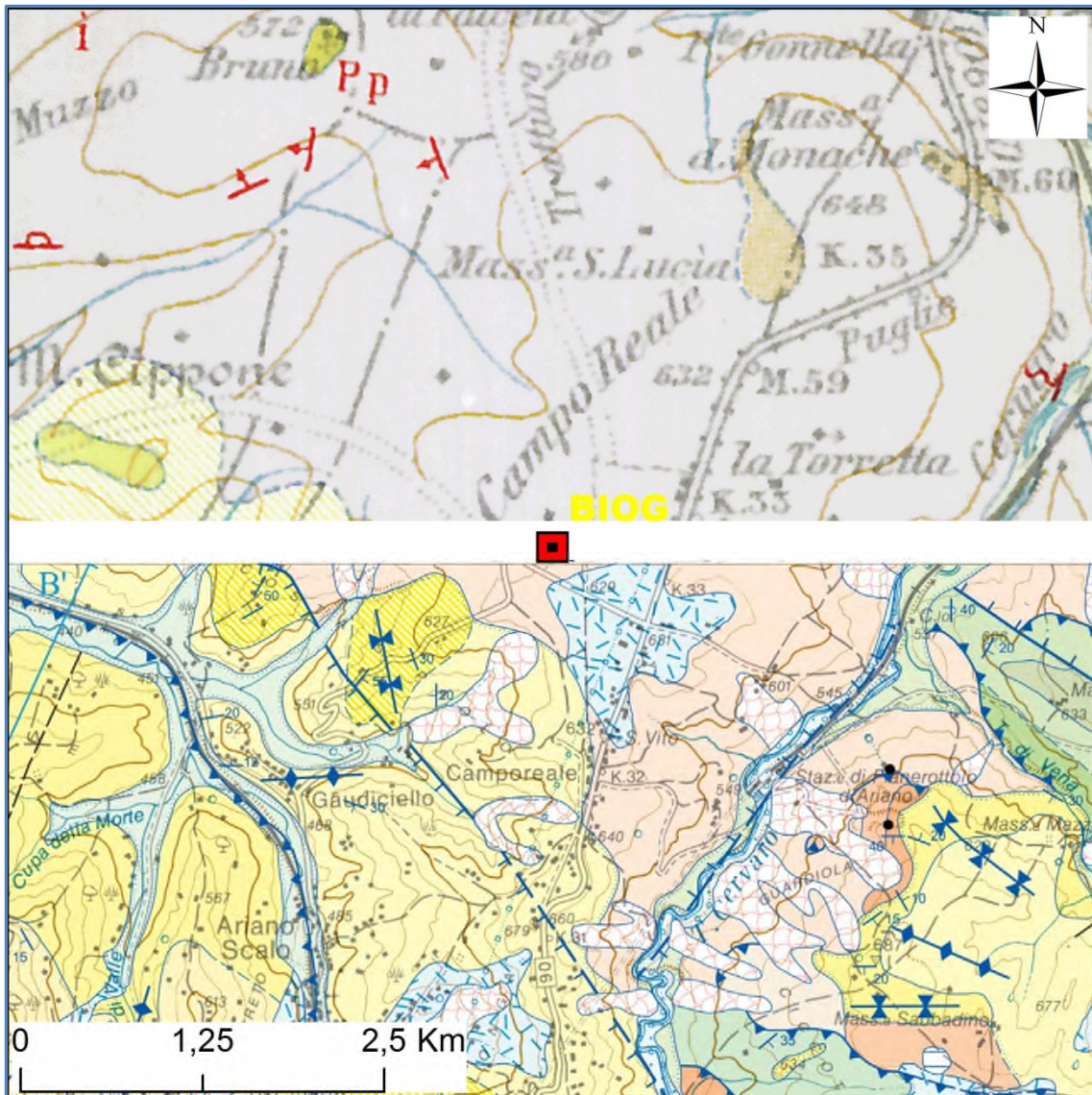


SCHEDA STAZIONE SISMICA BIOG

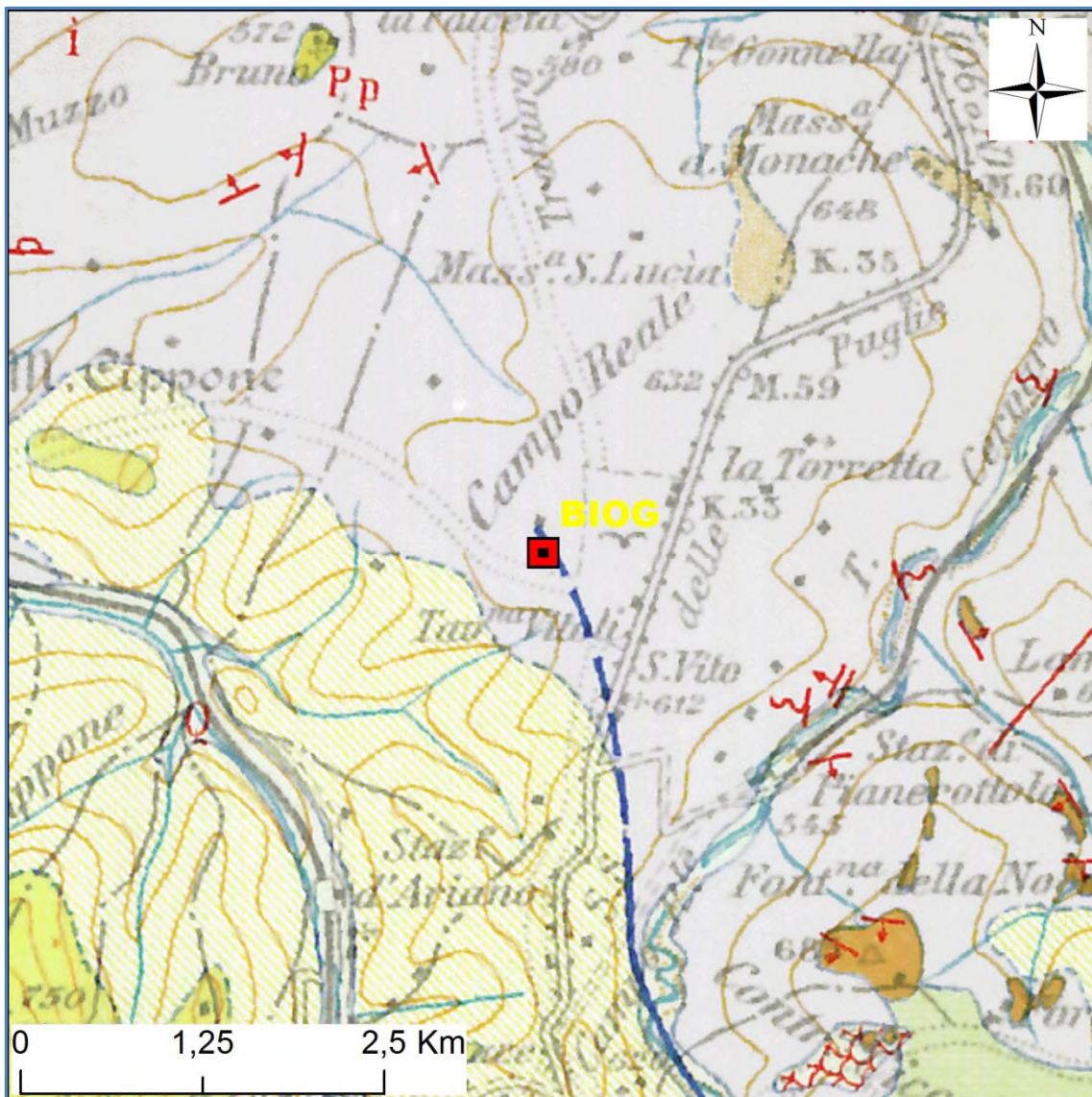
1. SEZIONE GRAFICA



Stralcio dell'ortofoto in scala 1:10.000 con l'ubicazione della Stazione Sismica



Stralcio in scala 1:50.000 dei fogli n. 433, Ariano Irpino della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000 e n. 163 , Ariano Irpino, della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000. La Stazione Sismica si trova all'intersezione dei 2 fogli .



Stralcio in scala 1:50.000 del foglio n. 163, Ariano Irpino, della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000 con l'ubicazione della stazione sismica.

2. SEZIONE DESCRITTIVA

Stazione

Coordinate Geografiche (WGS 84) Latitudine

Longitudine

Quota m s.l.m.

Regione	Campania
Provincia	Avellino
Comune	Camporeale (Ariano Irpino)

Elenco fonte di dati

Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000, foglio 433, Ariano Irpino;
Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000, foglio 163, Ariano Irpino;
Note Illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000, foglio 433, Ariano Irpino.

Inquadramento geologico

La stazione si trova a circa 7 km a nord est del paese di Ariano Irpino (AV), ad un'altitudine di 623 m s.l.m.

Dal punto di vista della geologia regionale, l'area circostante la stazione che è compresa nel foglio Ariano Irpino della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000, ricade nella porzione irpina meridionale del settore esterno della catena sudappenninica dove affiorano solamente le unità tettoniche della falda strutturalmente inferiore dell'Appennino Meridionale, mentre le unità tettoniche delle altre falde (geometricamente più elevate) si riconoscono solo nelle aree ubicate più a sud e ad ovest. In quest'area si distinguono l'Unità di Frigento, l'Unità del Fortore e l'Unità della Daunia, accavallatesi con vergenza orientale a partire dal Miocene superiore.

Queste unità tettoniche derivano dalla deformazione di coperture sedimentarie di età Triassico - Miocene superiore, riferibili probabilmente al margine continentale passivo della microzolla adriatico-apula.

La successione dell'Unità di Frigento è costituita da una porzione di età mesozoica (Triassico medio-Cretacico inferiore) della ben nota "Serie calcareo-silico-marnosa" della Lucania, dove ne sono rappresentate tutte le unità sia pur con scarsi affioramenti e molto smembrate, e da una porzione terziaria. Questa segue in continuità ed è costituita in prevalenza dai depositi calcareo-marnoso-argilloso-silicei del *Flysch Rosso*, la cui età è compresa tra il Cretacico superiore ed il Burdigaliano. Il dominio paleogeografico originario è da ubicare al margine di una piattaforma carbonatica, in ambiti deposizionali di scarpata - base di scarpata e bacino. La successione evolve quindi con gradualità alle quarzoareniti del flysch numidico.

La successione dell'Unità del Fortore è costituita da depositi fliscioidi, di composizione argilloso-marnoso e calcarea alla base, ed arenacei alla sommità, la cui età è compresa tra il Cretacico superiore ed il Langhiano. La successione dei terreni comprende varie unità litostratigrafiche, quali le "Argille Variegate" (torbiditi calcaree ed emipelagiti, areniti tufitiche), la formazione di Corleto Perticara (calcarei marnosi, marne, calcilutiti), ed il flysch numidico. L'ambiente di deposizione è un dominio bacinale pelagico.

Infine, la successione dell'Unità della Daunia, che occupa la posizione geometrica inferiore nell'edificio tettonico, è caratterizzata da depositi calcarei e pelitici di ambiente di scarpata-bacino, in gran parte torbiditici per flussi provenienti dai settori nord-orientali, e da depositi pre-evaporitici ed evaporitici. L'età è compresa tra l'Oligocene ed il Messiniano superiore. L'Unità della Daunia è stata generalmente

riferita ad un dominio paleogeografico esterno, prossimo al margine interno della piattaforma Apula. Sulle successioni di queste tre unità tettoniche poggiano depositi sinorogeni di età miocenica e pliocenica

Modello litostratigrafico del sottosuolo

Nell'intorno della stazione non sono reperibili sondaggi di dettaglio per cui il modello litostratigrafico del sottosuolo può soltanto essere ipotizzato in base ai dati cartografici a disposizione.

Al di sotto di un eventuale e sottile substrato di terreno vegetale, la stazione dovrebbe insistere sulle *Argilliti policrome del Calaggio (APC)*. Queste sono caratterizzate da alternanze di argilliti e marne policrome localmente silicizzate, argilliti marnoso-siltose sottilmente stratificate e torbiditi calcaree grigio chiare anch'esse in strati sottili. Sono presenti anche calcilutiti e calcari marnosi grigi ricchi di noduli di pirite e *hard ground*, marne calcaree silicizzate e selci di colore dal rosa al violaceo. Lo spessore complessivo della formazione è di circa 170 m, mentre l'ambiente deposizionale è di tipo marino distale che evolve ad euxinico verso l'alto. L'età è Tortoniano medio-sup. - Messiniano sup. p.p. Tale formazione fa parte della sub-unità tettonica del Vallone del Toro appartenente all'Unità della Daunia assieme alla seconda sub-unità in cui quest'ultima è stata suddivisa, vale a dire la sub-unità di Mass.a Sicuranza. Visti gli spessori descritti in letteratura è probabile che almeno un centinaio di metri al di sotto della stazione siano occupati da tale formazione prevalentemente argillosa.

Considerazioni sulle caratteristiche litotecniche dei terreni

Non disponendo di dati puntuali riguardanti le litologie sulle quali insiste la stazione, è possibile soltanto fornire un'indicazione generale delle caratteristiche litotecniche dei terreni previsti, attraverso la consultazione di informazioni generali reperibili in letteratura. Da quanto detto nel modello litostratigrafico del sottosuolo, la stazione dovrebbe situarsi principalmente sulla formazione delle Argilliti policrome del Calaggio. Generalmente, i terreni prevalentemente argillosi afferenti all'Unità della Daunia presentano i seguenti valori medi:

- peso di volume: 2,2 t/m³
- coesione: 0,3 Kg/cm²
- angolo di attrito: 22°

Dal punto di vista della stabilità dei versanti, tali litologie sono caratterizzate da processi di creep molto accentuati ed estesi. Inoltre, nelle stesse, viene segnalata la presenza di un'erosione lineare significativamente attiva.